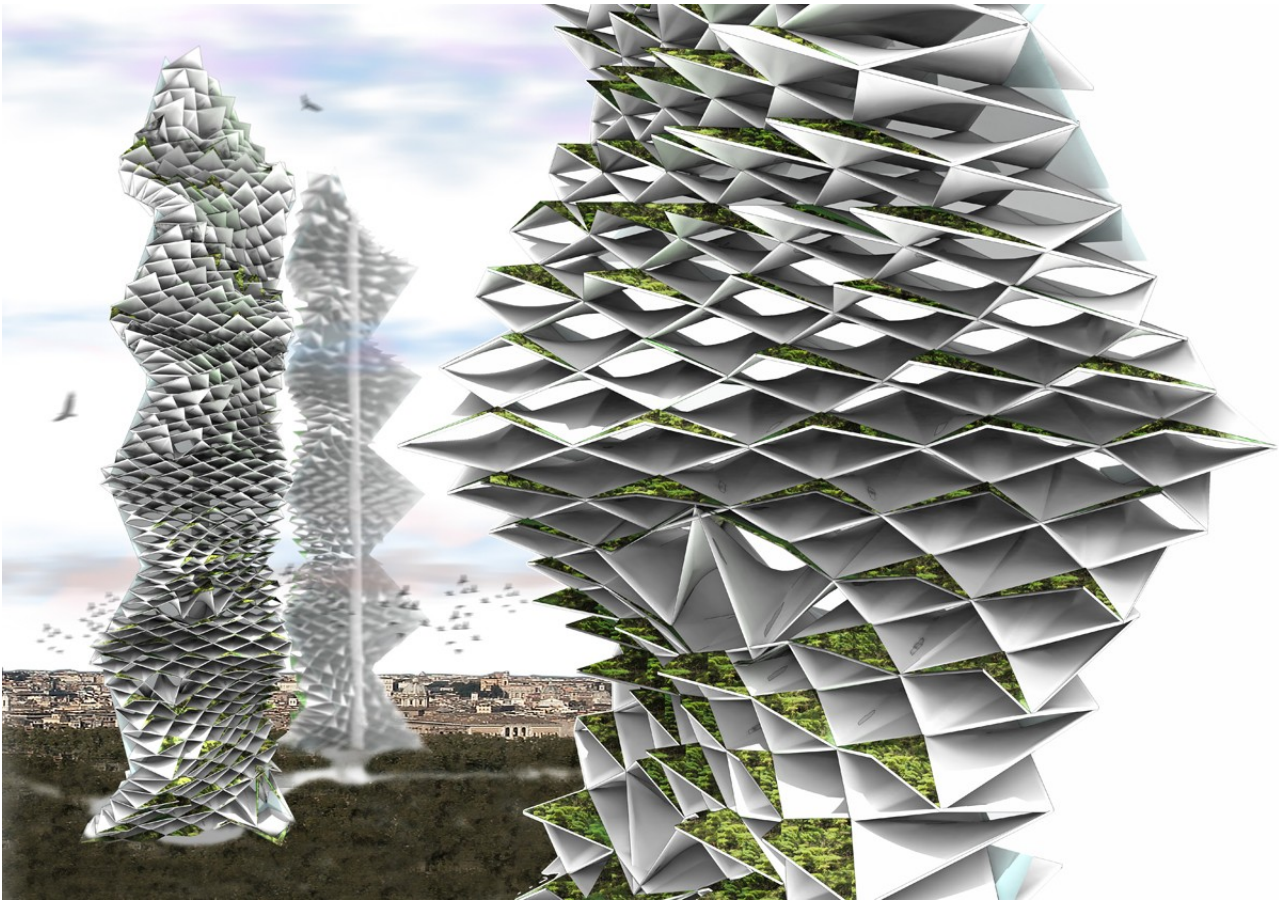


FOLDSC(R)APE: la proposta per un grattacielo a Roma, presentata da GOMMAdesign per eVolo 2011, reinterpreta la Funzione Obliqua



*Roma - Italia
07 Marzo, 2011*

FOLDSC(R)APE, la proposta per un grattacielo a Roma, presentata da [GOMMAdesign](#) per il concorso [eVolo 2011](#), esplora le conseguenze geometriche dell'applicazione della Funzione Obliqua alla strategia di verticalizzazione della città. La sfida più importante di questo progetto è stata di evitare la perdita, durante il processo, dell'aspetto più caratteristico della città di Roma: la vivace vita sociale e comunitaria ed il sistema di "vicinato".

Progettare un grattacielo per una città come Roma è una sfida affascinante che offre la possibilità di investigare le caratteristiche più innovative e meno convenzionali per questo tipo di edificio. Roma, a causa della sua enorme tradizione storica, non ha mai considerato veramente lo sviluppo urbano verticale. Da una parte nei nuovi quartieri vi sono urbanizzazioni speculative che hanno portato a milioni di metri cubi di edifici di bassa qualità senza un'efficiente pianificazione dei servizi e degli spazi pubblici. Dall'altra parte, nei quartieri centrali e storici, vi è un'alta qualità della vita caratterizzata da un **alta interazione sociale**. Dall'esame di differenti tessuti urbani romani, sono stati ricavati i principali parametri che hanno guidato la strategia progettuale, e definito la morfologia del sistema progettato.

Il progetto è localizzato sul lotto in disuso dell'Ex Fiera di Roma. La proposta presentata prevede una quantità enorme di metri quadri disponibili, ed allo stesso tempo vuole preservare idealmente le caratteristiche basilari dello stile di vita del "borgo" e del "vicinato": la soluzione di questo

contrasto ha costituito la principale sfida concettuale.

Partendo da una lettura delle teorie di Claude Parent e Paul Virilio, viene proposta una formazione territoriale basata sulla **Funzione Obliqua**. La variazione di orizzontalità del piano terreno stimola movimenti meno regolari degli utenti e moltiplica le opportunità di incontro e socializzazione. La strategia praticamente adottata consiste nella tri-dimensionalizzazione di una superficie bi-dimensionale, così da ottenere interconnessioni continue tra i vari piani dell'edificio, e così da trasformare lo zoning funzionale piano in uno spazio complesso tri-dimensionale, dove le funzioni possano colonizzare le aree più adatte, con un certo grado di adattamento degli spazi e dei percorsi.

Il **processo morfogenetico** che genera l'edificio è **ricorsivo**. Le operazioni geometriche definite dal sistema progettuale vengono applicate iterativamente, prima all'intero edificio, poi ad ogni singola 'striscia' che costituisce il tessuto strutturale e morfologico della torre. Infatti la torre ha la stessa morfologia e la stessa geometria dei suoi componenti base. Teoricamente questo processo iterativo potrebbe essere esteso a dimensioni più grandi (aggregando più torri, ad esempio) oppure a dimensioni più piccole (componenti architettonici, come brise-soleil o elementi strutturali). L'intero edificio ed ogni singola piattaforma obliqua agiscono allo stesso modo, e sono auto-similari, condividendo le medesime cinque operazioni topologiche (definite nel "**genoma**" dell'organismo architettonico) che generano la morfologia del sistema. Questi geni appaiono in diverse combinazioni e con differenti intensità, generando una serie di fenotipi influenzati da condizioni differenti cui il sistema si adatta.

Queste strategie topologiche e geometriche sono utilizzate in modo da rispondere a specifici **requisiti funzionali**.

La superficie base è suddivisa in piattaforme più piccole che, ri-piegate, acquistano inclinazione. Si ottiene così uno spazio obliquo e continuo. Questa inclinazione (del 25%) permette inoltre un incremento del 10% della superficie disponibile, mantenendo però la medesima impronta a terra dell'edificio. Quindi, attraverso un processo di **piegature**, la superficie viene trasformata in tessitura tridimensionale. L'unità base che costituisce la struttura a nido d'ape è l'unità residenziale, regolarmente distribuita sulla superficie base. Inoltre aggiungendo distorsioni locali al tessuto regolare, la superficie si differenzia e si creano spazi più ampi rispetto l'unità base (aree pubbliche ed aree verdi). Terrazze pensili e percorsi diagonali, che si sviluppano sulla superficie piegata tri-dimensionalmente, permettono un'accessibilità continua su tutto l'edificio. Tutte le celle sono interconnesse e tutti gli spazi sono pienamente accessibili e correlati uno all'altro.

DATI DI PROGETTO

TITOLO: Foldsc(r)ape

TIPOLOGIA: grattacielo

LUOGO: Ex Area Fiera – Roma, Italia

ANNO: 2011

STATO: competition entry

CREDITI

GOMMA design

GRUPPO DI PROGETTAZIONE: Francesco Bagni, Vittorio Menna, Gabriele Settimelli

GOMMA*design* è uno studio di architettura e design con base a Roma, principalmente focalizzato sull'investigazione di nuove strategie di progetto, avanzate ed allo stesso tempo sostenibili, attraverso la stretta integrazione tra strumenti digitali all'avanguardia, processi, materiali e strategie eco-logiche per la progettazione eco-sostenibile. (www.gommadesign.com)

###